

Editoriale

## *Perché EvoMedio?*

Può sembrare strano che il primo numero di una nuova rivista si presenti con una domanda che mette in discussione il significato stesso della sua esistenza, ma la domanda è ineludibile: c'è necessità di una nuova rivista del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre dedicata agli studi sul medioevo? Siamo infatti ben consapevoli che c'è già, in Italia e in Europa, un panorama editoriale scientifico rivolto alla medievistica ricco e di alto livello; nella maggior parte dei casi però esso è legato a un approccio specifico e tematico (vi sono riviste di Storia, di Archeologia, di Storia dell'Arte etc.). Noi riteniamo che ci sia spazio per un periodico che si caratterizzi invece proprio per il profilo multidisciplinare e che consideri il Medioevo, inteso sia cronologicamente che geograficamente nel senso più ampio, da molte prospettive differenti, coinvolgendo Archeologia, Architettura, Epigrafia, Geografia, Numismatica Paleografia, Papirologia, Storia, Storia dell'Arte, Storia della Chiesa, Storia del Diritto, Storia della Letteratura, Storia della Medicina, e tutte quelle discipline, non solo di ambito umanistico, che abbiano come finalità la conoscenza, in senso lato, storica. Questa impostazione non vuol dire semplicemente che la rivista punta ad accogliere contributi provenienti da ciascuno di questi ambiti disciplinari, ma piuttosto che mira ad esplorarne le complesse interrelazioni e a offrire un'interpretazione multivocale dei temi storici relativi al medioevo.

Questa impostazione può sembrare (e in effetti vuole essere) controcorrente rispetto alla tendenza in atto negli studi, anche di ambito umanistico, a una sempre maggiore specializzazione su temi di ricerca circoscritti, tendenza dovuta a diverse motivazioni, legate sia a cause oggettive che di organizzazione accademica, che non è possibile affrontare in questa sede. Ma proprio questa crescente segmentazione dei campi di ricerca ci ha fatto sentire l'esigenza di creare un momento e uno spazio di dialogo e di confronto tra le studiose e gli studiosi che nel nostro Dipartimento, da differenti ambiti disciplinari, rivolgono le loro ricerche al periodo tardo antico e medievale. Una prima, felice, esperienza di lavoro in comune è stata rappresentata dal seminario su Pasquale I, "Grata più delle stelle" del 2017<sup>1</sup> – che ci ha mostrato sia le potenzialità di questo convergere di interessi su un tema specifico partendo da sistemi di fonti differenti, sia, a livello più personale,

<sup>1</sup> *Grata più delle Stelle. Pasquale I (817-824) e la Roma del suo tempo*, a cura di S. Ammirati, A. Ballardini, G. Bordi, 2 voll., Roma 2020.

il piacere di lavorare, studiare e discutere insieme sui temi che ci appassionano. Proprio per mettere alla prova questa impostazione abbiamo pensato che uno degli elementi caratterizzanti di EvoMedio avrebbe dovuto essere quello di organizzare dei seminari su un argomento definito e trasversale rispetto agli ambiti disciplinari e alle tradizionali partizioni accademiche, invitando ricercatrici e ricercatori di diversa formazione e di diverse competenze, sia interni al Dipartimento che esterni, che lo affrontino ciascuno dal proprio punto di vista e a partire dal sistema di fonti specifico della propria disciplina. I contributi presentati e discussi al seminario saranno pubblicati in una apposita sezione della rivista, come già si vedrà da questo primo numero.

Al di là dei contributi ai seminari, EvoMedio è aperta a tutti gli studiosi che vorranno sottoporre i loro articoli e saggi per la pubblicazione; quelli selezionati dalla Redazione e dal Comitato scientifico saranno sottoposti a un rigoroso processo di *peer review*, assicurando così che ogni pubblicazione rispecchi i più alti standard di ricerca, mentre la modalità Open Access ne garantirà la più ampia e agevole diffusione.

In un momento di così grande difficoltà per la ricerca nel nostro Paese, stretta tra i tagli ai finanziamenti e adempimenti burocratici sempre più asfissianti, l'avvio di questa iniziativa vuole essere anche un gesto di fiducia e speranza nel futuro, e ringraziamo qui i colleghi che, accettando di far parte del Comitato Scientifico della rivista, hanno mostrato di condividere questa nostra fiducia, oltre che naturalmente la nostra visione della ricerca storica.

IL COMITATO DIRETTIVO